

Dr. iur. Dr. phil. Peter Liver, Professor
an der Jur. Fakultät der Universität Bern

Liebefeld bei Bern, 21. di novembre 1955.
Talbrünnliweg 53

Al chiarissimo

Prof. Avv. Piero C a l a m a n d r e i,

F i r e n z e

Illustre Collega, con ritardo rincreoscevole, ma non meno cordialmente La ringrazio della Sua lettera del 1° del mese e dei stampati pregevoli. Ho letto con molto interesse soprattutto la Sua conferenza tenuta a Bari. Il problema è di grande attualità dappertutto, anche da noi. Fra l'equità del caso individuale e la legalità come garanzia della certezza ^{giuridica} (presupposto della giustizia) esiste una antinomia che - per principio - è insolubile. Ma sono pienamente d'accordo con Lei nella persuasione che è un compito nobile e necesario della giurisprudenza di colmare le lacune ed anche gli interstizi di libertà nello spirito della giusizia e nel sentimento dell' equità. Nel nostro Codice questi interstizi sono molto più numerosi e più larghi che nel Codice germanico e nel loro Codice.

Quando la legge è contraria alla soluzione dettata dalla ragione giuridica che implica la giustizia e l'equità il giudice deve correggerla coraggiosamente. Ma vorrei fare la riserva che il giudice non è competente di decidere altrimenti un caso speciale il quale è precisamente deciso dal legislatore stesso.

Da noi la situazione non è la stessa che Lei ha caratterizzato per l'Italia. Da noi la giurisdizione equitativa ("Billigkeitsjustiz") è un pericolo per la giustizia. I giudici, soprattutto quelli delle istanze inferiori, si lasciano determinare troppo sovente dal loro sentimento di equità e della loro inclinazione per alla parte più debole. Questo portamento mi è molto simpatico e corrisponde allo spirito della nostra democrazia seria. Ma, come ho detto, può divenire un pericolo per la stabilità della giustizia e dei principî immutabili del diritto, non solo per la certezza del diritto. Può essere meglio del contrario! Ma un po' più di giurisprudenza concettuale e di sistemazione non sarebbe un svantaggio per noi. Non mi dissimulo i vizi da Lei segnalati. Ma ne tenendo conto sono gran ammirato

re della civiltà italiana. Lo studio di trattati italiani ha molto fruttificato le mie indagini nel diritto delle cose. Sono io in Svizzera il giurista che prende in considerazione più di qualunque altro la letteratura giuridica italiana, anche come direttore della biblioteca della nostra Facoltà.

Nella nostra Facoltà si desidera di invitare un civilista o romanista vigoroso italiano colla capacità di parlare molto chiaro e comprensibile, alla portata dei nostri studenti, anche di quelli che non capiscono l'italiano con speciale facilità.

Abbiamo pensato a Emilio B e t t i, Francesco M e s s i n o , Giuseppe G r o s s o , Giuseppe B r a n c a , Fulvio M a r r o i, Biondo B i o n d i, V. A r a n g i o - R u i z , Giovanni P u g l i e s e , Ludovico B a r à s s i . In primo luogo p o n e r e m o Emilio B e t t i , se non sia troppo dotto e profuso. Ceteris paribus non sceglieremo un rappresentante del totalitarismo statale, sia fascista, neofascista o, quel che è più, comunista. Ma penso che nessuno dei nominati scienziati sia aderente ad uno di questi partiti.

Le sarei molto grato se mi voglia fare un cenno di un scienziato e gran docente della Sua conoscenza personale.

Mi resta ancora a dire una parola della nostra figliuola Claudia a Firenze. La nostra speranza che il suo posto nella casa Fohena la soddisfaccia e che possa supplire ella stessa alle esigenze di questo posto non s'è, come Lei sa, avverata.

Ci sentiamo felicitati del aiuto che Claudia poté trovare da Lei e dalla Sua gentile Signora. Gradiscano l'espressione della nostra gratitudine la più cordiale. Mia moglie scriverà alla Signora. Se avessimo una volta l'occasione di renderle in cambio il loro pregiatissimo servizio!

La prego di credermi con viva cordialità

Suo

P. Liveri

La prego di scusarmi di tutti ^{gli} sbagli piccoli e grossi e grossolani che dimostrano la mia mancanza d'esercizio nel scrivere (come nel parlare) l'italiano, mentre la lettura dell'italiano non mi causa nessuna difficoltà.